

# Osservatorio permanente sui rapporti Banche - Imprese

Rapporto Trimestrale n° 28 – Andamenti congiunturali

Edizione Febbraio 2011



## Premessa

*I report dell'Osservatorio permanente sui rapporti banche e imprese - costituito da Abi, Asso Confidi Italia, Casartigiani, Coldiretti, Cna, Confagricoltura, Confapi, Confartigianato, Confcommercio, Confcooperative, Confedilizia, Confederazione Italiana Agricoltori, Confesercenti, Confindustria e Legacoop - rispondono all'obiettivo di migliorare il dialogo tra il mondo del credito e delle imprese. Si tratta di un set di tavole statistiche che formano una base informativa comune che è di supporto quantitativo a ricerche, studi e analisi per approfondire, anche su base geografica e settoriale, l'evoluzione e le problematiche legate sia alla domanda che all'offerta di credito.*

\* \* \*

*In **questo Rapporto**, in particolare viene riportato - nei primi paragrafi - l'andamento dei finanziamenti bancari alle imprese sulla base delle più recenti informazioni di fonte BCE e Banca d'Italia (segnalazioni di Vigilanza) aggiornato a fine dicembre 2010. Nei paragrafi successivi vengono svolti alcuni approfondimenti sulla base dei dati forniti dalla Centrale dei Rischi, che per l'articolazione delle informazioni presenta un lag temporale più elevato e, quindi, si riferiscono al terzo trimestre del 2010. Alcuni dati sono ora deducibili dalle segnalazioni di vigilanza e, pertanto, sono disponibili fino a fine 2010. Da gennaio 2009 la soglia di censimento della Centrale dei rischi è stata abbassata a 30.000 euro, dai 75.000 euro precedenti.*

\* \* \*

*A seguito della revisione effettuata da Banca d'Italia alla base informativa pubblica (BIP) e al flusso di ritorno alcune delle tavole presenti nel rapporto sono state modificate e/o sospese in attesa che vengano reintegrate (in dettaglio, tra l'altro, al momento non sono disponibili le informazioni sui finanziamenti bancari di micro, piccole e medie dimensione per branca produttiva e quelle sui finanziamenti bancari e sofferenze per branca produttiva/macroarea geografica, disponibili fino a settembre 2008). A partire dai dati di giugno 2010 i prestiti e le sofferenze di famiglie produttrici e società non finanziarie distinti per branche di attività economica sono definite in base alla nuova classificazione delle attività economiche Ateco 2007, che ha sostituito la precedente classificazione ispirata all'Ateco 1981. L'Ateco 2007 costituisce la versione nazionale della Nace Rev. 2, la nomenclatura europea adottata con regolamento (CE) n. 1893/2006. I dati si riferiscono a 21 branche che sono definite sulla base del livello più aggregato della classificazione Ateco 2007 (cosiddette sezioni). Per la sola branca "Attività manifatturiere", corrispondente alla sezione C dell'Ateco 2007, si fornisce la disaggregazione in 11 raggruppamenti (cosiddette divisioni). Tale modifica comporta una discontinuità nelle serie storiche che non permette la costruzione delle dinamiche su base annuale.*

*Inoltre, da giugno 2010, le dinamiche dei principali aggregati di bilancio delle banche sono state stimate depurando dall'effetto indotto dalle modifiche intervenute con il recepimento del Regolamento BCE/2008/32 e di alcune modifiche apportate alle segnalazioni di vigilanza; in particolare, da giugno 2010 i prestiti includono tutti i prestiti cartolarizzati, o altrimenti ceduti, che non soddisfano i criteri di cancellazione previsti dai principi contabili internazionali (IAS), in analogia alla redazione dei bilanci. L'applicazione ha comportato, in sostanza, la re-iscrizione in bilancio di attività precedentemente cancellate e passività ad esse associate, con un conseguente incremento delle serie storiche dei prestiti e dei depositi.*

\* \* \*

*I rapporti sono disponibili sul portale [www.bankimprese.it](http://www.bankimprese.it); portale creato al fine di assumere un fondamentale ruolo informativo per tutto ciò che attiene al rapporto tra imprese bancarie e quelle di altri settori produttivi.*

*Il rapporto è stato redatto sulla base delle informazioni disponibili al 24 febbraio 2011.*

**ASSOCIAZIONE BANCARIA ITALIANA**



**ASSOCONFIDI ITALIA**



**CASARTIGIANI**



**CONFEDERAZIONE NAZIONALE  
DELL'ARTIGIANATO E DELLA  
PICCOLA IMPRESA**



**COLDIRETTI**



**CONFAGRICOLTURA**



**CONFAPI**



**CONFARTIGIANATO**



**CONFCOMMERCIO**



**CONFCOOPERATIVE**



**CONFEDILIZIA**



**CONFEDERAZIONE ITALIANA  
AGRICOLTORI**



**CONFESERCENTI**



**CONFINDUSTRIA**



**LEGACOOP**



## **Executive summary**

### ***Il contesto macroeconomico e finanziario di riferimento***

I primi dati ufficiali sui conti economici nazionali relativi al quarto trimestre dello scorso anno hanno mostrato un'accelerazione, su base congiunturale, della crescita economica negli Stati Uniti (+0,8% t/t; +2,8% a/a; +0,6% t/t nel terzo trimestre); la crescita dell'economia americana nella media del 2010 si è attestata al +2,9%. L'Area Euro ha invece continuato a marciare su ritmi di crescita decisamente più bassi anche nell'ultima parte dello scorso anno (+0,3% t/t, come nel terzo trimestre; +2% a/a); il 2010 per l'economia dell'Eurozona si è chiuso con una crescita media del +1,7%. Tra i principali paesi dell'Area Euro, anche nel quarto trimestre del 2010 l'Italia è quello che ha segnato la performance più contenuta, con una variazione del +0,1% t/t (+0,3% t/t nel terzo trimestre) e del +1,3% a/a. Modesta è stata anche la crescita congiunturale registrata in Francia (+0,3% t/t, come nei tre mesi precedenti; +1,5% a/a); leggermente superiore, ma in rallentamento rispetto al trimestre precedente, è stata la performance della Germania (+0,4% t/t; +4% a/a; +0,7% t/t nel terzo trimestre). La crescita media del 2010 si è quindi attestata al +1,1% in Italia, al +1,5% in Francia e al +3,5% in Germania. Per quanto riguarda le componenti del Pil italiano, i dati di crescita relativi al terzo trimestre del 2010 (ultimi disponibili), evidenziano che il contributo maggiormente negativo alla crescita congiunturale annualizzata (+1%) è provenuto dalla bilancia commerciale (-2,2 punti percentuali); leggermente negativo è stato anche il contributo della spesa pubblica (-0,2 p.p.); positivi sono stati, invece, i contributi di investimenti (+0,7 p.p.), consumi privati (+0,7 p.p.) e scorte (+2 p.p.).

In Italia l'indice della produzione industriale ha mostrato a dicembre una variazione del +0,3% m/m (+5,4% a/a)<sup>1</sup>. La produzione dei beni di consumo ha evidenziato, nello stesso mese, una variazione del +1,4% m/m, la produzione dei beni di investimento del -1,7% m/m, quella dei beni intermedi del +1,0% m/m e la produzione dei beni ad alto contenuto energetico del +4,7% m/m. La produzione industriale ha evidenziato una riduzione su base mensile a dicembre nel complesso dell'Area Euro (-0,1% m/m; +8,1% a/a). Con riferimento agli altri principali paesi dell'Eurozona a dicembre l'indice è diminuito in Germania (-1,5% m/m; +10,0% a/a), mentre è aumentato in Francia (+0,3 m/m; +7,1% a/a). Si sono mostrati in aumento a novembre su base annua i nuovi ordinativi manifatturieri dell'Area Euro (+16,7% a/a; +8% a/a ad ottobre). In Italia il dato di novembre segnala un incremento sempre su base annua del +9,6% (+19,5% a/a in Germania a dicembre; +15% a/a in Francia a novembre). Le vendite al dettaglio hanno mostrato a dicembre nell'Area Euro una riduzione su base mensile (-0,6% m/m; -0,9% a/a). Tra i principali paesi dell'Area si registra in Italia a novembre una variazione mensile del -0,9% (-0,3% a/a), una diminuzione del -0,2% m/m in Francia a dicembre (+4,3% a/a) e un calo del -0,3% m/m in Germania a dicembre (-1,2% a/a).

Nel mese di gennaio 2011 l'indice di fiducia delle imprese nell'Area Euro è aumentato, portandosi da +4,9 a +6. In Italia l'indice è si è portato da +0,5 a +1,7; la fiducia delle imprese è calata in Germania (da +13,7 a +13,1), ma è in aumento in Francia (da +1,4

<sup>1</sup> Le variazioni congiunturali mensili si riferiscono ai dati destagionalizzati, mentre le variazioni tendenziali sono calcolate sui dati corretti per i giorni lavorativi.

a +4,9). Sul fronte dei consumatori, nello stesso periodo, gli indici di fiducia hanno evidenziato un lieve peggioramento nel complesso dell'Area Euro (da -11 a -11,2). In dettaglio, il mood dei consumatori è sceso, a gennaio, in Italia (da -22,9 a -25,9), in Francia (da -17,5 a -18,9) ed in Germania (da 9,6 a 8,9).

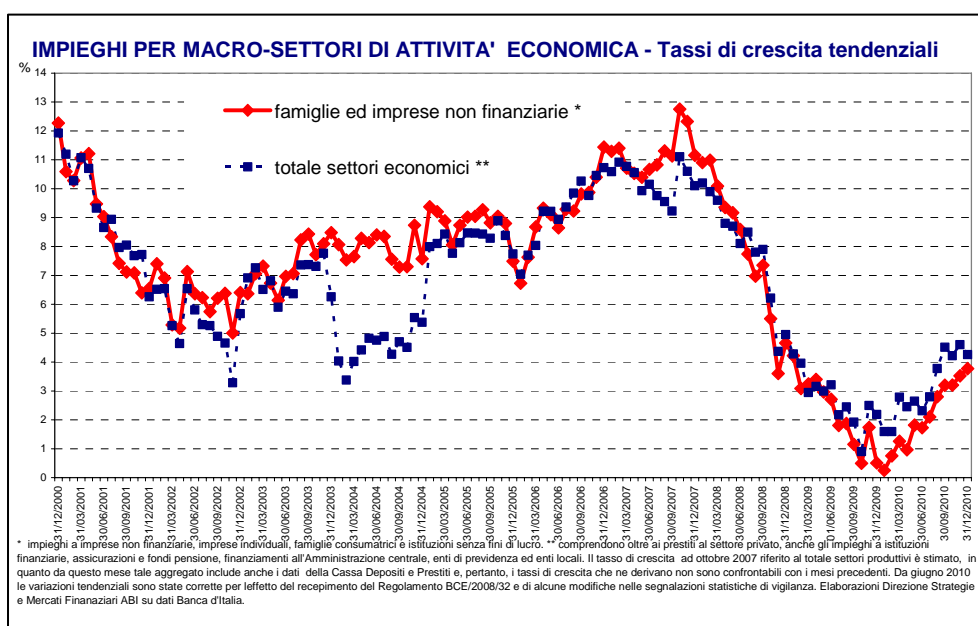
## I finanziamenti bancari nell'Area Euro

L'evolversi della congiuntura si sta riflettendo anche sulla dinamica dei finanziamenti bancari, che negli ultimi mesi ha manifestato in Italia, così come nell'Area Euro, un trend in recupero e con talune differenziazioni tra paese e paese. Alla fine del 2010 la variazione tendenziale del totale impieghi è risultata pari a +4,2% nella media dell'Area Euro (+0,1% a fine 2009), +4,2% in Italia (+2,4% a fine 2009) e +2,9% in Germania (-0,7% a fine 2009) e +6,4% in Francia (+0,5% un anno prima).

Da un'analisi degli impieghi per destinazione emerge, inoltre, come in Italia rimanga prevalente la quota sul totale dei finanziamenti (famiglie ed imprese non finanziarie) concessi alle imprese rispetto a quella destinata alle famiglie, diversamente a quanto evidenziato nella media europea: in particolare, la quota degli impieghi alle imprese non finanziarie sul totale risulta a dicembre 2010 pari a quasi il 60% in Italia, un valore superiore alla media dell'Area Euro: 47,5%. Ciò si spiega anche con riguardo alle diversità istituzionali, finanziarie, di struttura e comportamentali che caratterizzano il sistema economico italiano. In particolare, si ricorda l'elevato numero di piccole e medie imprese esistenti in Italia.

## I finanziamenti bancari in Italia

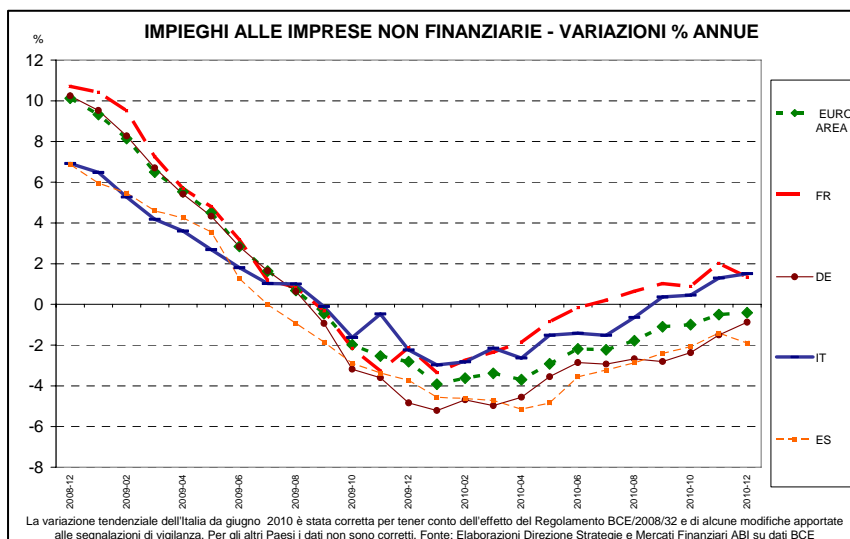
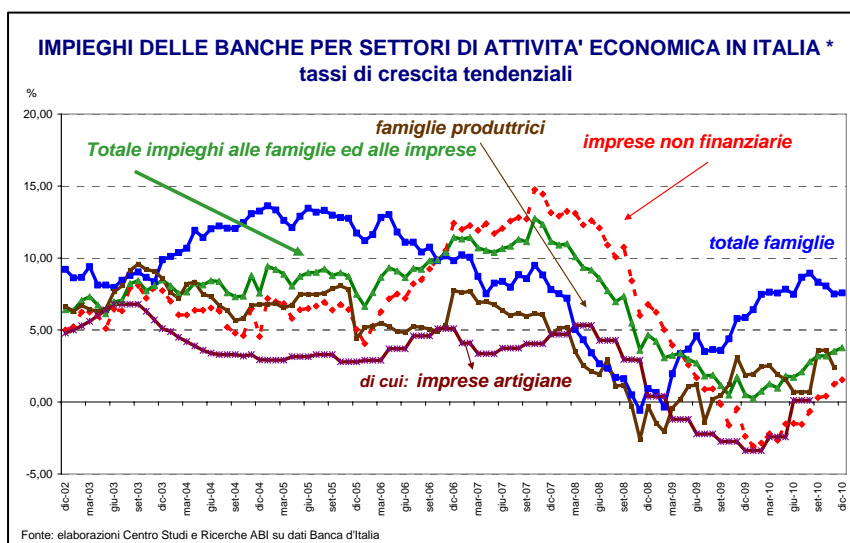
Gli impieghi complessivi alle famiglie ed alle imprese non finanziarie (cioè società non finanziarie, famiglie consumatrici, imprese individuali) hanno manifestato a dicembre 2010 un incremento tendenziale di +3,8% (+3,5% a novembre 2010 e +0,5% a fine 2009). Secondo prime stime a fine gennaio 2011 tale aggregato avrebbe segnato una crescita ancora del +4,3%.



## I finanziamenti bancari alle imprese in Italia

La dinamica su base annua dei finanziamenti alle imprese è risultata ad fine 2010 pari a +1,6% dal -2,4% di dicembre 2010. A novembre 2010, la variazione tendenziale dei finanziamenti alle famiglie produttrici<sup>2</sup> è stata pari a circa il +2,4% (+0,9% a dicembre 2009). Alla fine del terzo trimestre del 2010, ultimo dato disponibile, il tasso di crescita dei finanziamenti alle quasi società artigiane si è collocato al +2,9% (-3,4% a dicembre 2009).

Da un confronto internazionale sulla base dei dati Bce, emerge come negli ultimi mesi si sia registrato un recupero nella dinamica del totale dei finanziamenti alle imprese sia nella media dell'Area Euro, passata da circa il -2,8% di dicembre 2009 a -0,4% di fine 2010, che nei principali Paesi europei: Spagna (da -3,7% a -0,8%), la Francia (da -2,1% a +1,4%). In Germania si è passati da -4,8% a -0,9%. La quota dell'Italia sul totale Area Euro per quanto concerne i finanziamenti alle imprese non finanziarie si è consolidata negli ultimi anni, posizionandosi al 18,8%, a fronte di un'incidenza dell'Italia in termini di Pil di circa il 17%.



## I finanziamenti bancari alle imprese in Italia per durata

Laddove si analizzi la dinamica dei finanziamenti alle imprese non finanziarie per durata si rileva come anche nel 2010 essa sia stata trainata solo dalla componente a prorata scadenza. In particolare, i finanziamenti con durata superiore a 5 anni hanno segnato a fine 2010 un tasso di crescita annuo di circa il +5% (-4,9% per i finanziamenti tra 1 e 5 anni). D'altra parte, gli impieghi a breve termine (fino ad un anno) hanno manifestato – sempre a fine 2010 – una variazione pari a +0,5% (-8,5% a fine 2009). In particolare, in Italia la quota

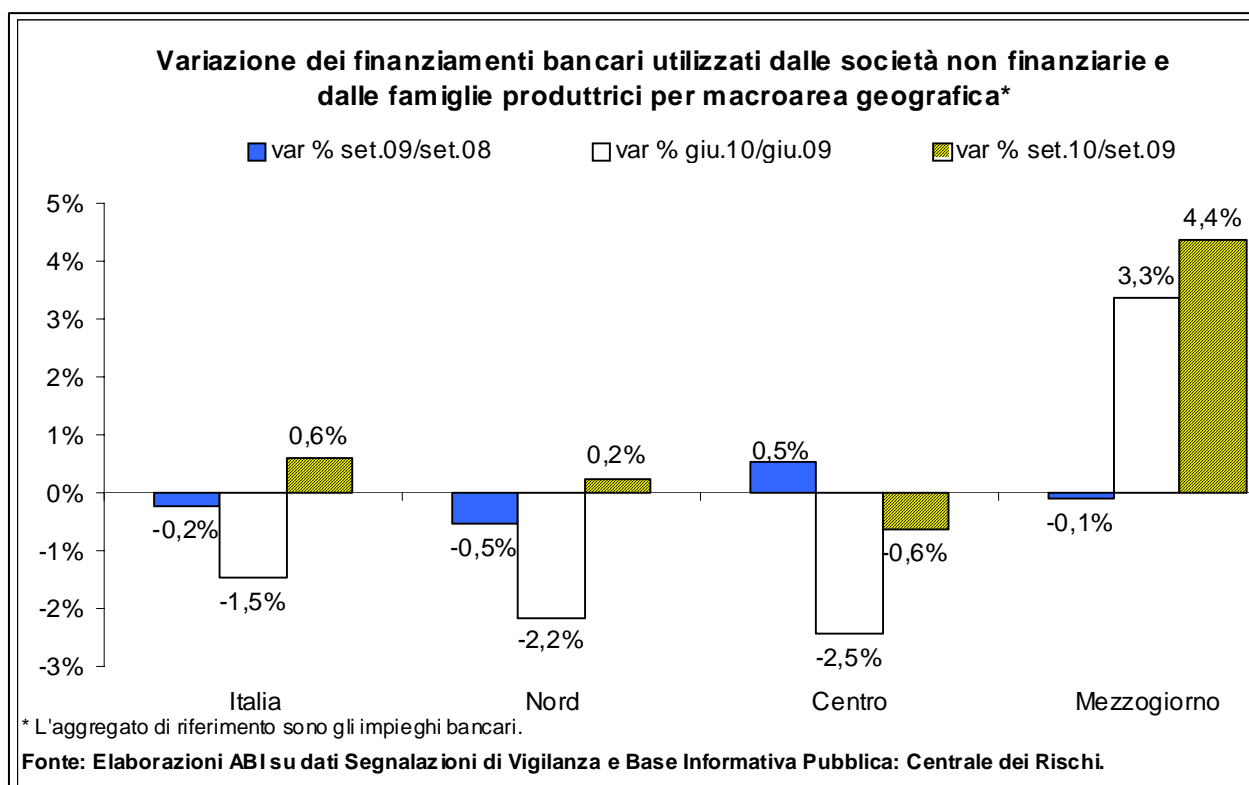
<sup>2</sup> Società semplici, società di fatto e imprese individuali fino a 5 addetti.



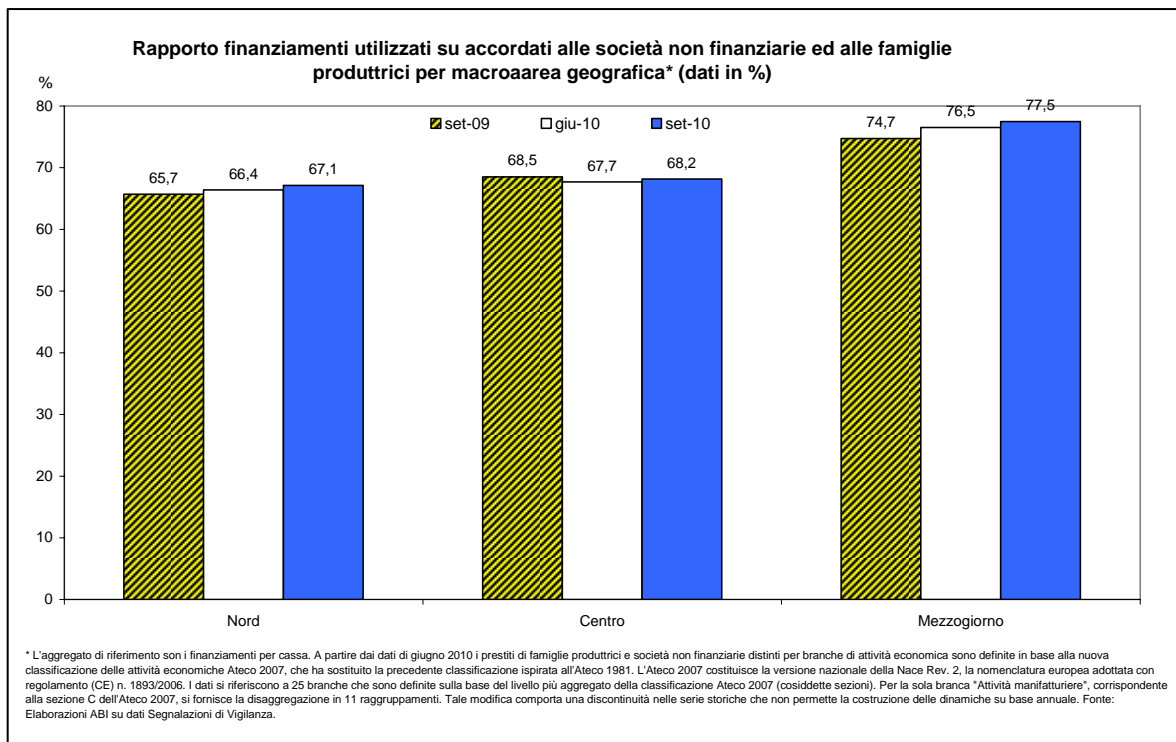
dei finanziamenti oltre 5 anni copre una quota di circa il 47%, un valore inferiore alla media dell'area Euro (56,7% sempre a fine 2010), ma in recupero.

## ***I finanziamenti bancari alle imprese in Italia per macroarea geografica***

Con riferimento ai finanziamenti in capo ai settori produttivi (imprese non finanziarie e famiglie produttrici), la ripartizione per macroarea geografica segnala, secondo i dati relativi a settembre 2010, un tasso di crescita su base annua nel Nord d'Italia pari al +0,2% (-2,2% a giugno 2010), a -0,6% nel Centro (-2,5% in precedenza) e del +4,4% nel Mezzogiorno (+3,3% a giugno 2010).

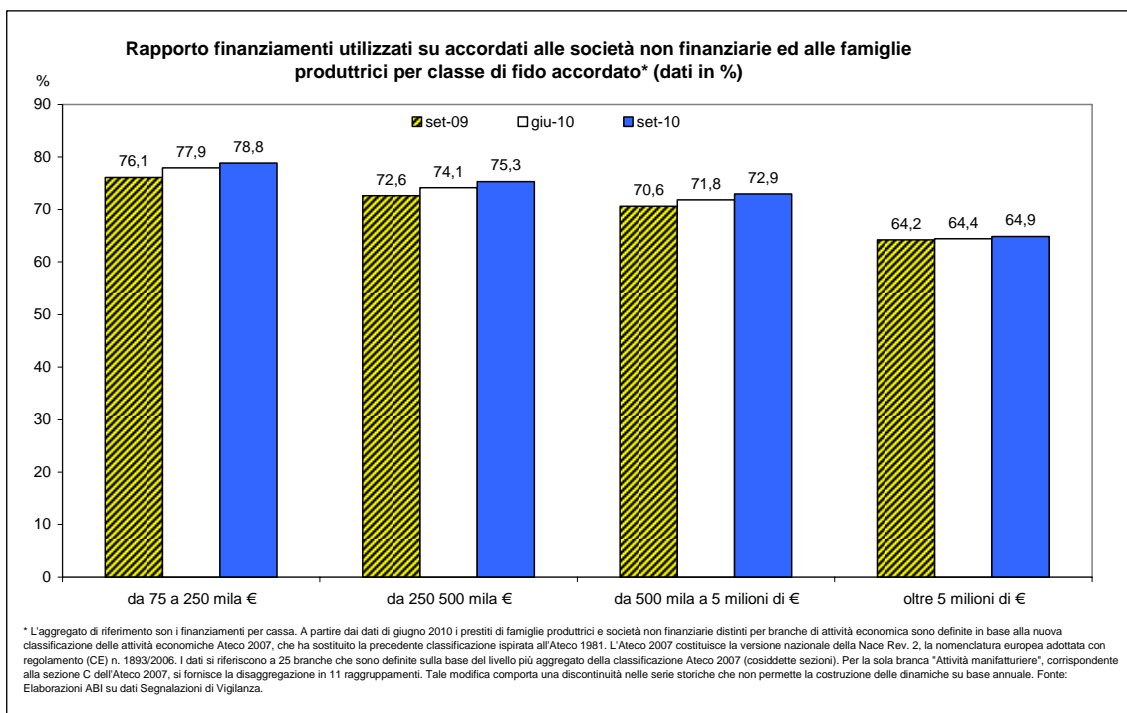


Con riferimento al rapporto finanziamenti utilizzati su finanziamenti accordati alle società non finanziarie ed alle famiglie produttrici si evince come esso si posizioni al 67,1% a settembre 2010 per il Nord Italia (66,4% a giugno 2010), al 68,2% nell'Italia centrale (67,7% a giugno 2010) ed al 77,5% nel Mezzogiorno (76,5% a giugno 2010).



***I finanziamenti bancari alle imprese in Italia per classi di grandezza di fido (dimensione dei finanziamenti)***

Con riguardo al rapporto finanziamenti utilizzati su finanziamenti accordati alle società non finanziarie e alle famiglie produttrici sulla base della ripartizione per classi di fido accordato si evince come esso si posizioni al 78,8% a settembre 2010 per la classe compresa fra 75 e 250 mila euro (77,9% a giugno 2010), al 75,3% per la classe compresa fra 250 e 500 mila euro (74,1% a giugno 2010), al 72,9% per la classe di fido compresa fra 500 e 5 milioni di euro (71,8% a giugno 2010) ed al 64,9% per la classe di affidamento superiore a 5 milioni di euro (64,4% a giugno 2010).





In dettaglio, la quota sul totale degli impieghi fino a 250.000 euro (considerando anche i crediti non censiti dalla Centrale dei Rischi fino a 30.000 euro) risulta alla fine del terzo trimestre del 2010 pari all'11,8% (11,5% a giugno 2010; 11% a settembre 2009; 8,1% la quota dei finanziamenti fino a 125.000 euro), percentuale che raggiunge il 22,9% con riguardo agli impieghi fino 1.000.000 euro (micro e piccoli finanziamenti: 22,6% a giugno 2010; 22,7% a settembre 2009), e pari al 43,4% (43,1% a giugno 2010 e 43,7% a settembre 2009) qualora si considerino i finanziamenti fino a 5.000.000 euro (micro, piccoli e medi finanziamenti).

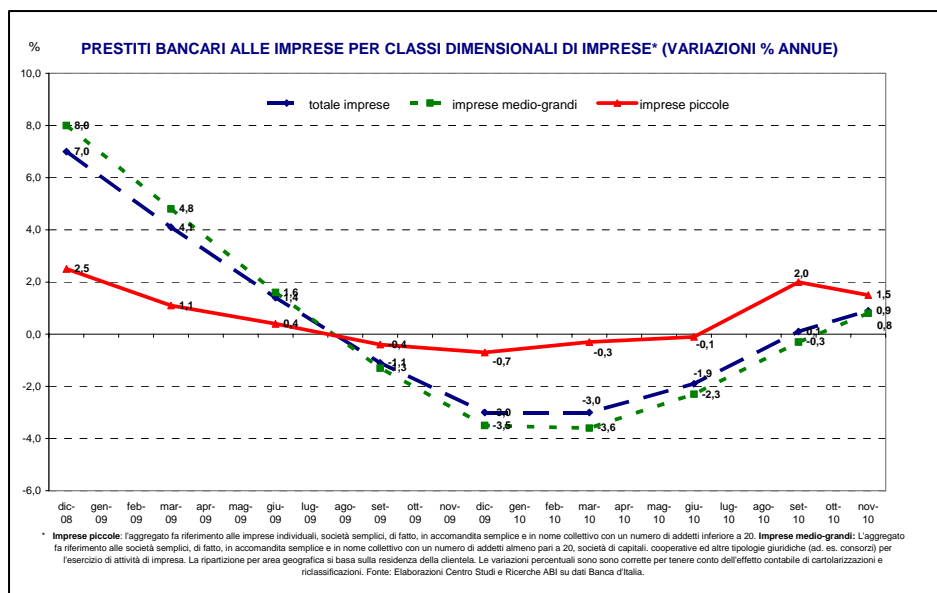
IMPIEGHI PER CLASSI DI FIDO (totale impieghi) (settembre 2010)			
	Società non finanziarie (a)	Famiglie produttrici (b)	Società non finanziarie e famiglie produttrici (a)+(b)
<i>(mln di euro)</i>			
Impieghi fino ad 125.000 €	35.324	37.283	72.607
Impieghi fino ad 250.000 €	52.820	53.131	105.951
Impieghi fino ad 1.000.000 €	131.031	75.331	206.362
Impieghi fino a 5.000.000 €	304.021	87.174	391.195
Impieghi fino a 25.000.000 €	496.910	89.268	586.178
Impieghi totali	810.952	89.893	900.845
<i>(quota % cumulata sul totale impieghi)</i>			
Impieghi fino ad 125.000 €	4,4	41,5	8,1
Impieghi fino ad 250.000 €	6,5	59,1	11,8
Impieghi fino ad 1.000.000 €	16,2	83,8	22,9
Impieghi fino a 5.000.000 €	37,5	97,0	43,4
Impieghi fino a 25.000.000 €	61,3	99,3	65,1
Totale impieghi	100,0	100,0	100,0

Fonte: elaborazioni Centro Studi e Ricerche ABI su dati Banca d'Italia  
Note: le elaborazioni si riferiscono a tutti gli impieghi (inclusi anche da 0 a 30.000 euro) al netto delle sofferenze lordo.

IMPIEGHI PER CLASSI DI FIDO (totale impieghi) (giugno 2010)			
	Società non finanziarie (a)	Famiglie produttrici (b)	Società non finanziarie e famiglie produttrici (a)+(b)
<i>(mln di euro)</i>			
Impieghi fino ad 125.000 €	34.053	35.435	69.488
Impieghi fino ad 250.000 €	51.367	51.296	102.663
Impieghi fino ad 1.000.000 €	128.535	73.207	201.742
Impieghi fino a 5.000.000 €	299.787	84.721	384.508
Impieghi fino a 25.000.000 €	492.676	86.815	579.491
Impieghi totali	805.537	87.324	892.861
<i>(quota % cumulata sul totale impieghi)</i>			
Impieghi fino ad 125.000 €	4,2	40,6	7,8
Impieghi fino ad 250.000 €	6,4	58,7	11,5
Impieghi fino ad 1.000.000 €	16,0	83,8	22,6
Impieghi fino a 5.000.000 €	37,2	97,0	43,1
Impieghi fino a 25.000.000 €	61,2	99,4	64,9
Totale impieghi	100,0	100,0	100,0

Fonte: elaborazioni Centro Studi e Ricerche ABI su dati Banca d'Italia  
Note: le elaborazioni si riferiscono a tutti gli impieghi (inclusi anche da 0 a 30.000 euro) al netto delle sofferenze lordo.

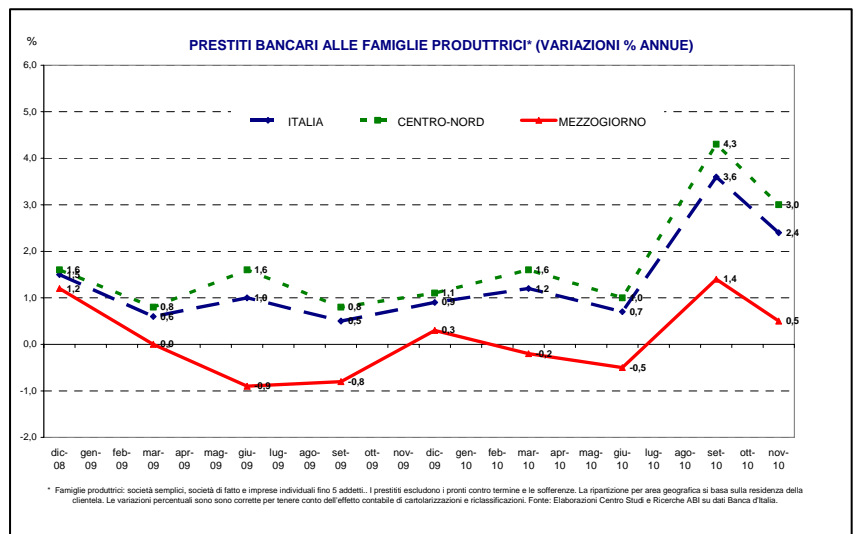
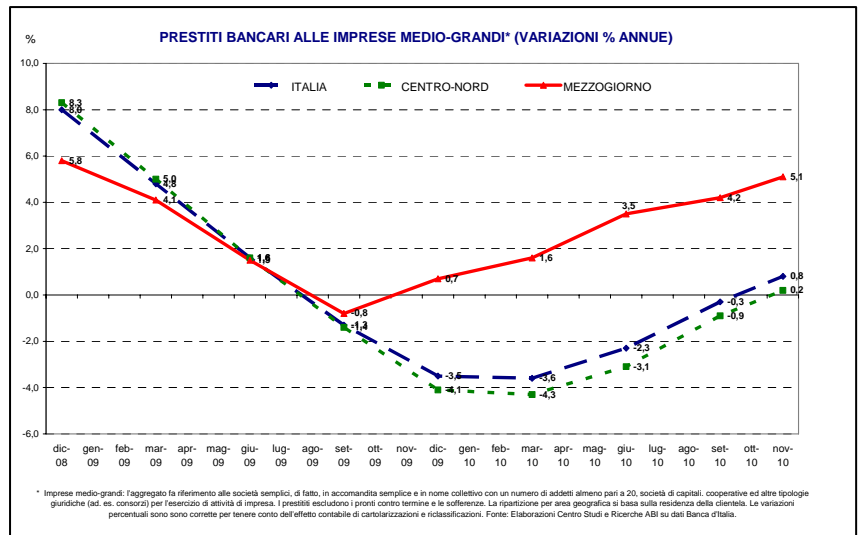
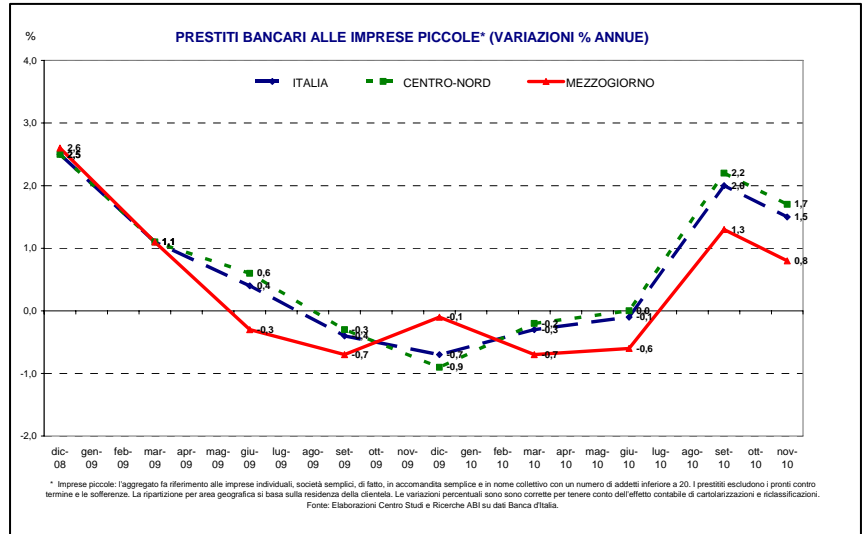
Qualora si considerino i finanziamenti verso le imprese per classi dimensionali di imprese<sup>3</sup>, si rileva come la dinamica dei finanziamenti alle imprese piccole (imprese individuali, società semplici, di fatto, in accomandita semplice e in nome collettivo con un numero di addetti inferiore a 20) abbiano segnato una dinamica in flessione più contenuta rispetto a quella delle imprese medio-grandi (società semplici, di fatto, in accomandita semplice e in nome collettivo con un numero di addetti almeno pari a 20, società di capitali, cooperative ed altre tipologie giuridiche - ad. es. consorzi - per l'esercizio di attività di impresa).



<sup>3</sup> Dati ufficiali Banca d'Italia.

A fine novembre 2010 tali finanziamenti hanno segnato un aumento di +1,5% per le imprese piccole, che si raffronta ad un incremento di +0,8% per le imprese medio-grandi.

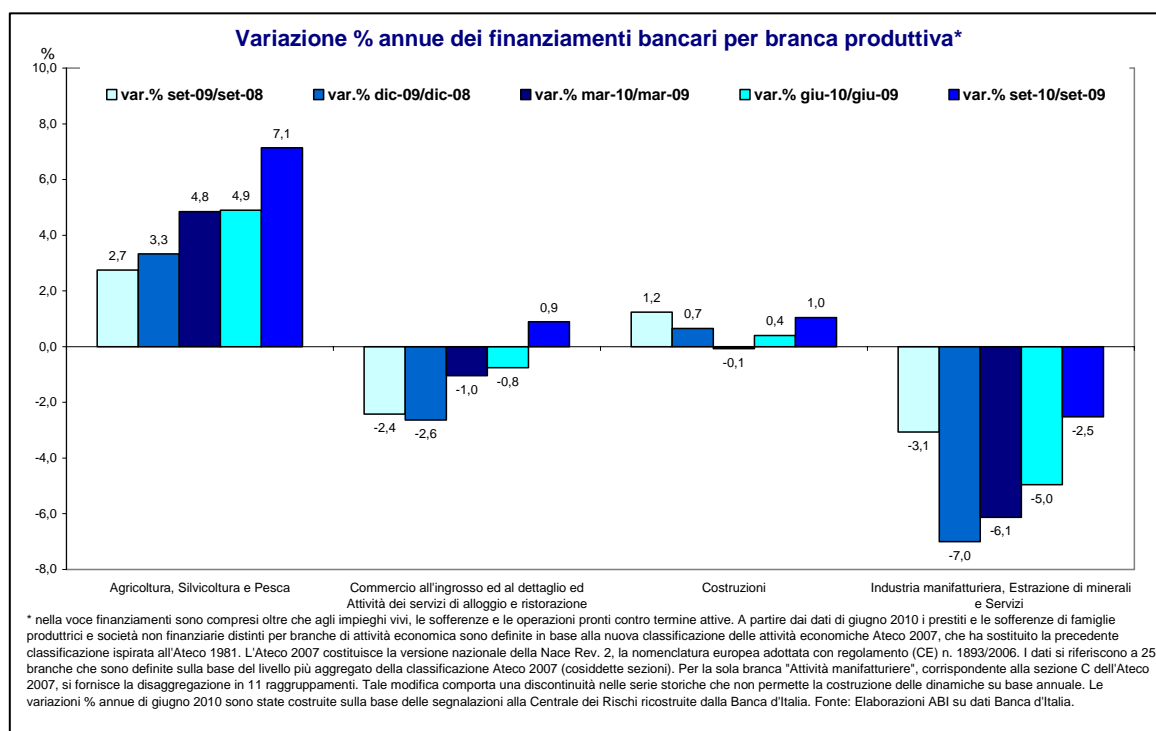
La disaggregazione su base territoriale della dinamica dei finanziamenti per dimensione di impresa rileva un *trend* più sostenuto dei finanziamenti alle piccole imprese e per le famiglie produttrici nel Centro-Nord rispetto al Mezzogiorno e di converso un andamento più sostenuto nel Mezzogiorno con riguardo ai prestiti alle imprese di medio-grandi dimensioni.



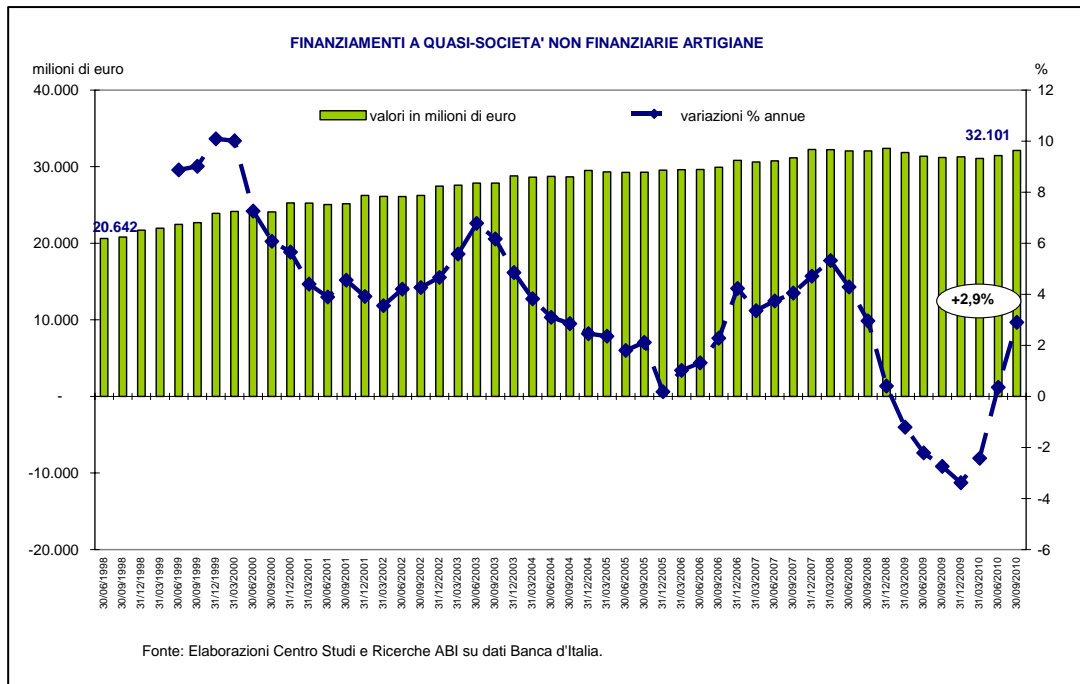
## I finanziamenti bancari alle imprese in Italia per branca produttiva

La ripartizione dei finanziamenti bancari in base alla branca produttiva<sup>4</sup> indica a fine settembre 2010 le seguenti evoluzioni nel tasso di crescita su base annua:

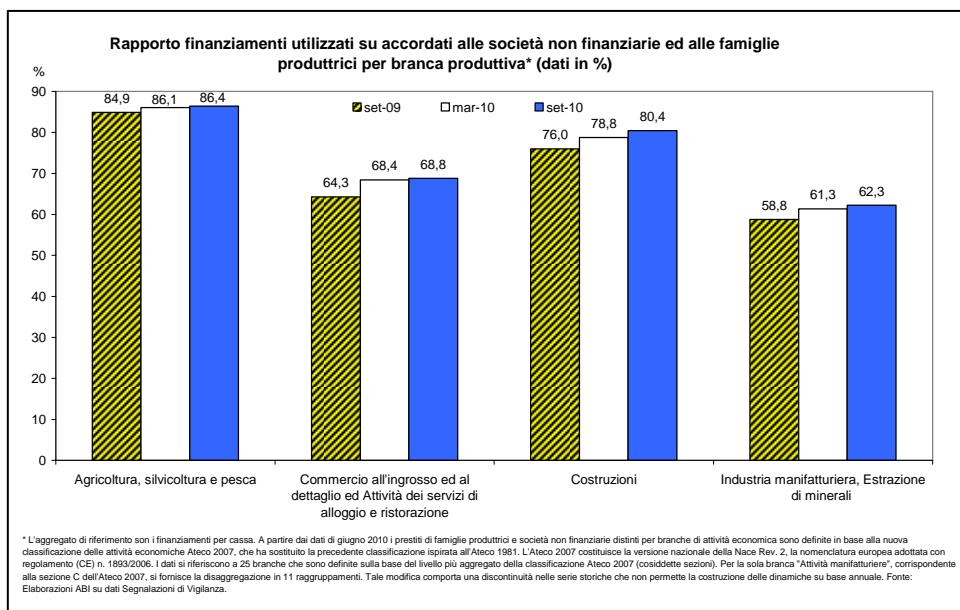
- l'agricoltura, silvicoltura e pesca una crescita del +7,1% (+4,9% a giugno 2010);
- il commercio all'ingrosso ed al dettaglio ed attività dei servizi di alloggio e ristorazione una contrazione del +0,9% (-0,8% in precedenza);
- le costruzioni una variazione positiva del +1% (+0,4% a giugno 2010);
- l'industria manifatturiera, estrazione di minerali e servizi hanno manifestato una variazione del -2,5% (-5% a giugno 2010).



<sup>4</sup> Il dato sui finanziamenti bancari si riferisce al totale prestiti che comprende oltre che agli impieghi vivi, anche le sofferenze e le operazioni pronti contro termine attive (fonte segnalazioni di Vigilanza). A partire dai dati di giugno 2010 i prestiti e le sofferenze di famiglie produttrici e società non finanziarie distinti per branche di attività economica sono definite in base alla nuova classificazione delle attività economiche Ateco 2007, che ha sostituito la precedente classificazione ispirata all'Ateco 1981. L'Ateco 2007 costituisce la versione nazionale della Nace Rev. 2, la nomenclatura europea adottata con regolamento (CE) n. 1893/2006. I dati si riferiscono a 21 branche che sono definite sulla base del livello più aggregato della classificazione Ateco 2007 (cosiddette sezioni). Per la sola branca "Attività manifatturiere", corrispondente alla sezione C dell'Ateco 2007, si fornisce la disaggregazione in 11 raggruppamenti. Tale modifica comporta una discontinuità nelle serie storiche che non permette la costruzione delle dinamiche su base annuale. Le variazioni % annue di giugno 2010 sono state costruite sulla base delle segnalazioni alla Centrale dei Rischi ricostruite dalla Banca d'Italia. Il rapporto utilizzato ed accordato è costruito sui finanziamenti per cassa (fonte Centrale dei Rischi).



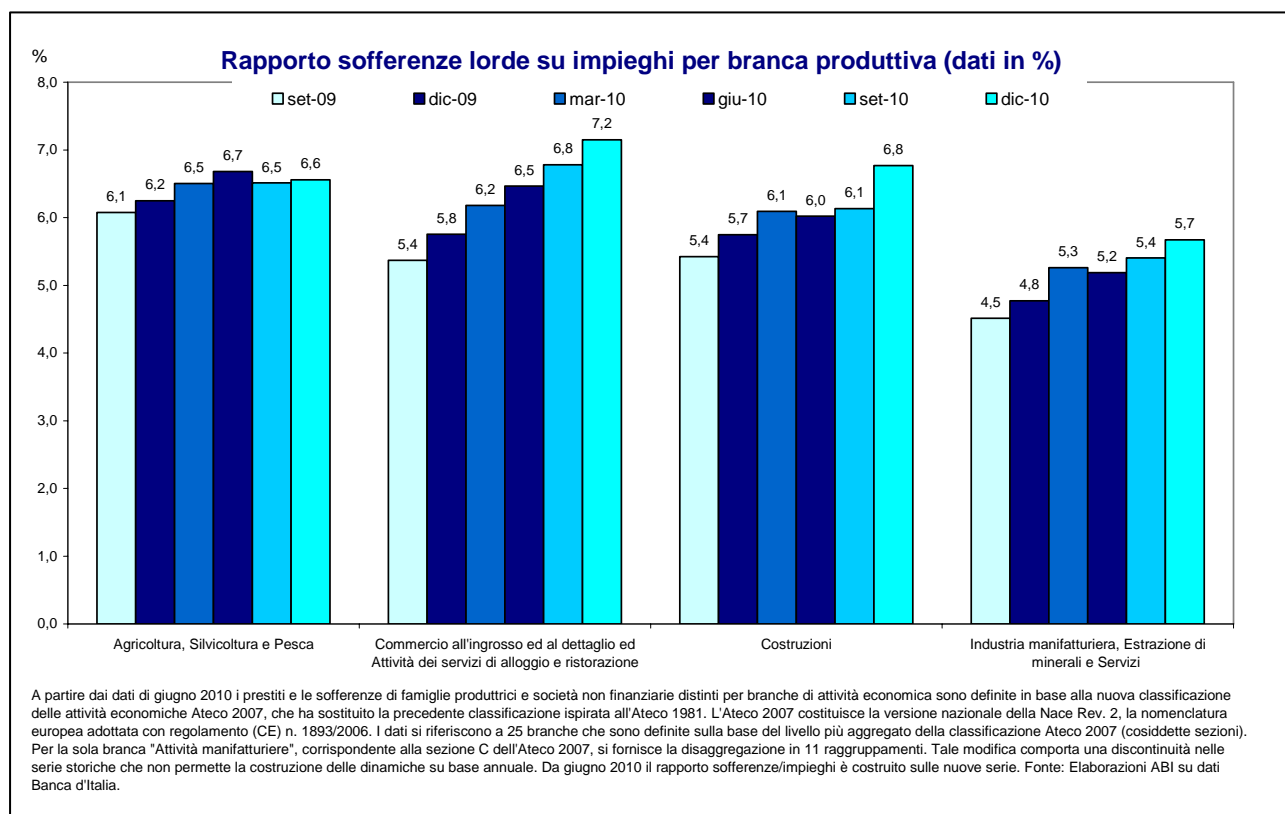
Con specifico riferimento ai finanziamenti bancari a quasi-società non finanziarie artigiane essi ammontano a settembre 2010 a 32,1 miliardi di euro, segnando un incremento tendenziale di +2,9%. Tali finanziamenti nel corso dei primi tre trimestri del 2010 hanno manifestato un recupero dopo aver segnato una contrazione nel 2009 (-3,4% a dicembre). Le indicazioni fornite dal rapporto tra i finanziamenti effettivamente<sup>5</sup> utilizzati e quelli accordati si colloca, a settembre 2010, per l'industria manifatturiera ed estrazione di minerali al 62,3% (61,3% a giugno 2010), per il commercio all'ingrosso ed al dettaglio ed attività dei servizi di alloggio e ristorazione al 68,8% (68,4% a giugno 2010), all'80,4% per le costruzioni (78,8% a giugno 2010) ed all'86,4% per l'agricoltura, silvicoltura e pesca (86,1% a giugno 2010).



<sup>5</sup> Rapporto che risente della distribuzione dei finanziamenti tra breve e medio e lungo termine. I dati di giugno sono stati costruiti con la nuova classificazione delle attività economiche Ateco 2007

## Le sofferenze lorde

Dall'analisi del rapporto sofferenze lorde / impieghi in base alla branca produttiva di riferimento<sup>6</sup> emerge come nel corso degli ultimi trimestri si sia registrato un graduale e costante peggioramento della qualità del credito, strettamente connesso con il deterioramento del quadro economico reale.



In particolare, il rapporto in esame per l'industria manifatturiera, estrazione di minerali e servizi industriali si attesta – a fine 2010 – al 5,7% (5,4% a settembre 2010), il commercio all'ingrosso ed al dettaglio ed attività dei servizi di alloggio e ristorazione al 7,2% (6,8% a settembre 2010), le costruzioni al 6,8% (6,1% a settembre 2010) e l'agricoltura, silvicoltura e pesca al 6,6% (6,5% a settembre 2010).

<sup>6</sup> Fonte: Segnalazioni di Vigilanza. A partire dai dati di giugno 2010 i prestiti e le sofferenze di famiglie produttrici e società non finanziarie distinti per branche di attività economica sono definite in base alla nuova classificazione delle attività economiche Ateco 2007, che ha sostituito la precedente classificazione ispirata all'Ateco 1981. L'Ateco 2007 costituisce la versione nazionale della Nace Rev. 2, la nomenclatura europea adottata con regolamento (CE) n. 1893/2006. I dati si riferiscono a 25 branche che sono definite sulla base del livello più aggregato della classificazione Ateco 2007 (cosiddette sezioni). Per la sola branca "Attività manifatturiere", corrispondente alla sezione C dell'Ateco 2007, si fornisce la disaggregazione in 11 raggruppamenti. Tale modifica comporta una discontinuità nelle serie storiche che non permette la costruzione delle dinamiche su base annuale. Da giugno 2010 il rapporto sofferenze/impieghi è costruito sulle nuove serie.

## I tassi di decadimento trimestrali

Nel mese di settembre 2010 il tasso di decadimento trimestrale sui finanziamenti per cassa alle imprese non finanziarie ed alle famiglie produttrici – espresso sugli importi (cfr. nota alla tabella) – ha registrato un aumento rispetto al trimestre precedente ed una diminuzione rispetto a settembre 2009: si è attestato allo 0,662% su base nazionale contro lo 0,631% di giugno 2010 e lo 0,681% di settembre 2009. L'area geografica ad aver registrato il maggior livello di tasso di decadimento sugli importi è stata quella Meridionale (1,374%; 1,060 % a giugno 2010), seguita da quella Insulare (0,904%; 0,654% a giugno 2010), dall'Italia Centrale (0,699%; 0,644% in precedenza), dall'Italia Nord-Orientale (0,595%; 0,633% in precedenza), e, per finire, dall'Italia Nord-Occidentale (0,489%; 0,516% a giugno 2010).

Tassi di decadimento trimestrali*								
(in %)								
	sugli importi				sui numeri			
	giu-09	set-09	giu-10	set-10	giu-09	set-09	giu-10	set-10
Italia Nord-Occidentale	0,659	0,627	0,516	0,489	0,553	0,522	0,579	0,532
Italia Nord-Orientale	0,732	0,744	0,633	0,595	0,497	0,495	0,523	0,475
Italia Centrale	0,549	0,521	0,644	0,699	0,588	0,516	0,647	0,599
Italia Meridionale	0,701	1,068	1,060	1,374	0,717	0,699	0,866	0,682
Italia Insulare	0,649	0,867	0,654	0,904	0,685	0,602	0,884	0,756
Totale Italia	0,657	0,681	0,631	0,662	0,575	0,542	0,636	0,565

\* E' dato, in un determinato trimestre, dal rapporto fra due quantità, di cui il denominatore è costituito dall'ammontare di credito utilizzato da tutti i soggetti censiti in Centrale dei rischi e non considerati in situazione di "sofferenza rettificata" alla fine del trimestre precedente e il numeratore è pari all'ammontare di credito utilizzato da coloro, fra tali soggetti, che sono entrati in sofferenza rettificata nel corso del trimestre di rilevazione. Per il tasso di decadimento sui numeri valgono le stesse considerazioni ad eccezione del fatto che il tasso è calcolato sulla numerosità del gruppo dei creditori in "sofferenza rettificata" e su quella dei creditori che non sono in "sofferenza rettificata".  
Fonte: Elaborazioni ABI su dati Base Informativa Pubblica: Centrale dei Rischi.

Osservando il tasso di decadimento sui finanziamenti per cassa alle imprese non finanziarie e alle famiglie produttrici – espresso sui numeri (cfr. nota alla tabella) – si rileva a settembre 2010 un aumento rispetto ad un anno prima di tali indicatori, ma una flessione rispetto al trimestre precedente, si nota, infatti, un valore su base nazionale, alla fine del terzo trimestre del 2010, pari allo 0,565% che si raffronta a 0,636% di giugno 2010 ed allo 0,542% di settembre 2009. Dalla ripartizione su base territoriale si rileva per il Meridione un tasso dello 0,682% (0,866% a giugno scorso), dello 0,756% per le Isole (0,884% in precedenza), dello 0,599% per il Centro (0,647% a giugno 2010), dello 0,532% per l'Italia Nord-Occidentale (0,579% in precedenza) e dello 0,475% per l'Italia Nord-Orientale (0,523% a giugno 2010).

Dall'analisi del tasso di decadimento per classi di affidamento<sup>7</sup> si rileva come esso sia diminuito dallo 0,552% di giugno 2010 allo 0,496% di settembre 2010 per la classe di

<sup>7</sup> I dati sono disponibili solo per le tre classi di fido globale utilizzato indicate di seguito.



utilizzato fino a 125.000 euro, dallo 0,707 allo 0,618% per la classe di affidamento compresa fra 125.000 a 500.000 euro, mentre sia lievemente aumentato dallo 0,631% allo 0,662% per quella oltre 500.000 euro. Livelli più elevati si riscontrano nel Mezzogiorno.

**Tasso di decadimento trimestrale attività produttive (utilizzato <125.000€)  
importi (in %)**

Rip. Territoriale	giu-09	set-09	giu-10	set-10
Italia	0,512	0,454	0,552	0,496
Nord-Ovest	0,488	0,467	0,525	0,498
Nord-Est	0,386	0,377	0,415	0,394
Centro	0,542	0,382	0,557	0,506
Meridione	0,675	0,623	0,708	0,541
Isole	0,642	0,548	0,806	0,712

Fonte: Elaborazioni Centro Studi e Ricerche ABI su dati Banca d'Italia

**Tasso di decadimento trimestrale attività produttive (da 125.000 a 500.000€)  
importi (in %)**

Rip. Territoriale	giu-09	set-09	giu-10	set-10
Italia	0,616	0,585	0,707	0,618
Nord-Ovest	0,579	0,579	0,630	0,577
Nord-Est	0,555	0,525	0,573	0,491
Centro	0,616	0,546	0,702	0,642
Meridione	0,766	0,719	1,039	0,836
Isole	0,780	0,749	1,039	0,868

Fonte: Elaborazioni Centro Studi e Ricerche ABI su dati Banca d'Italia

**Tasso di decadimento trimestrale attività produttive (sup. 500.000€)  
importi (in %)**

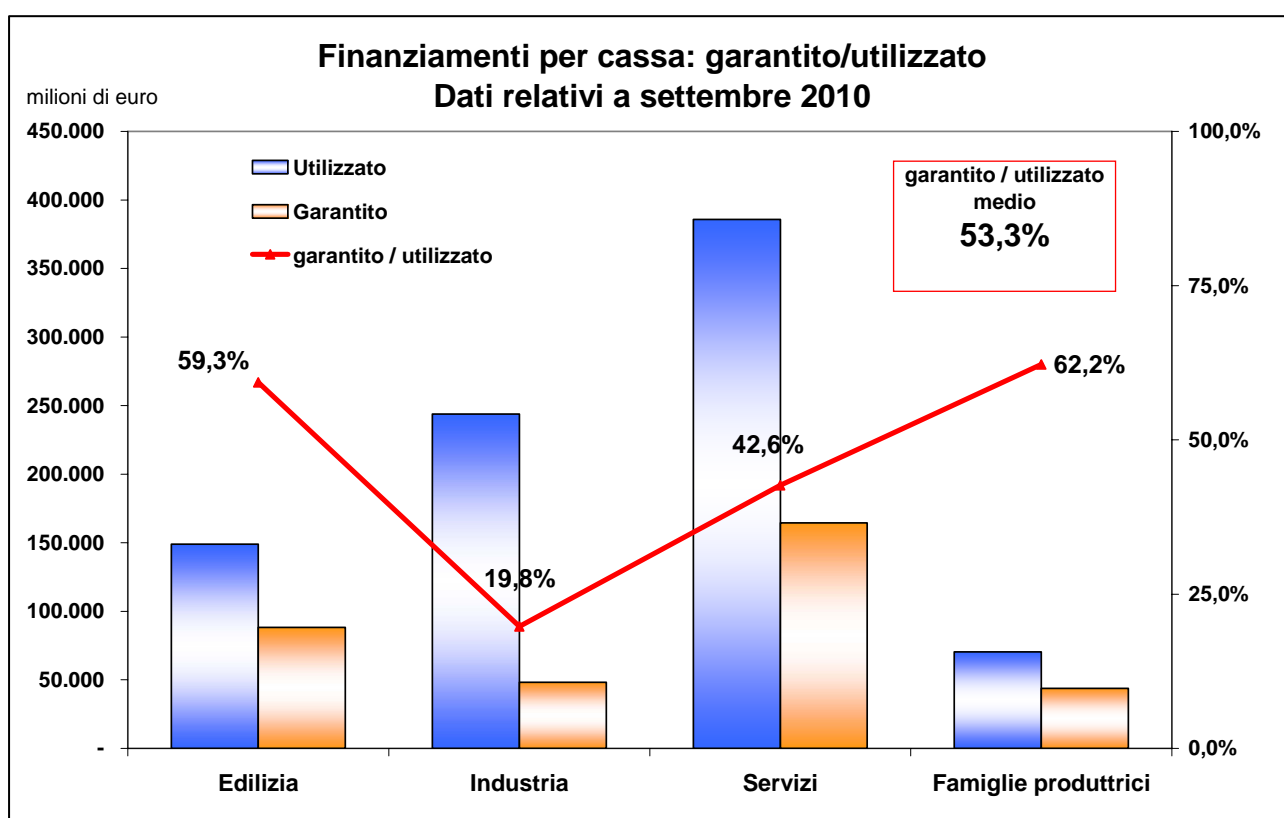
Rip. Territoriale	giu-09	set-09	giu-10	set-10
Italia	0,657	0,681	0,631	0,662
Nord-Ovest	0,659	0,627	0,516	0,488
Nord-Est	0,732	0,744	0,636	0,595
Centro	0,549	0,521	0,642	0,699
Meridione	0,701	1,068	1,047	1,375
Isole	0,649	0,867	0,655	0,906

Fonte: Elaborazioni Centro Studi e Ricerche ABI su dati Banca d'Italia

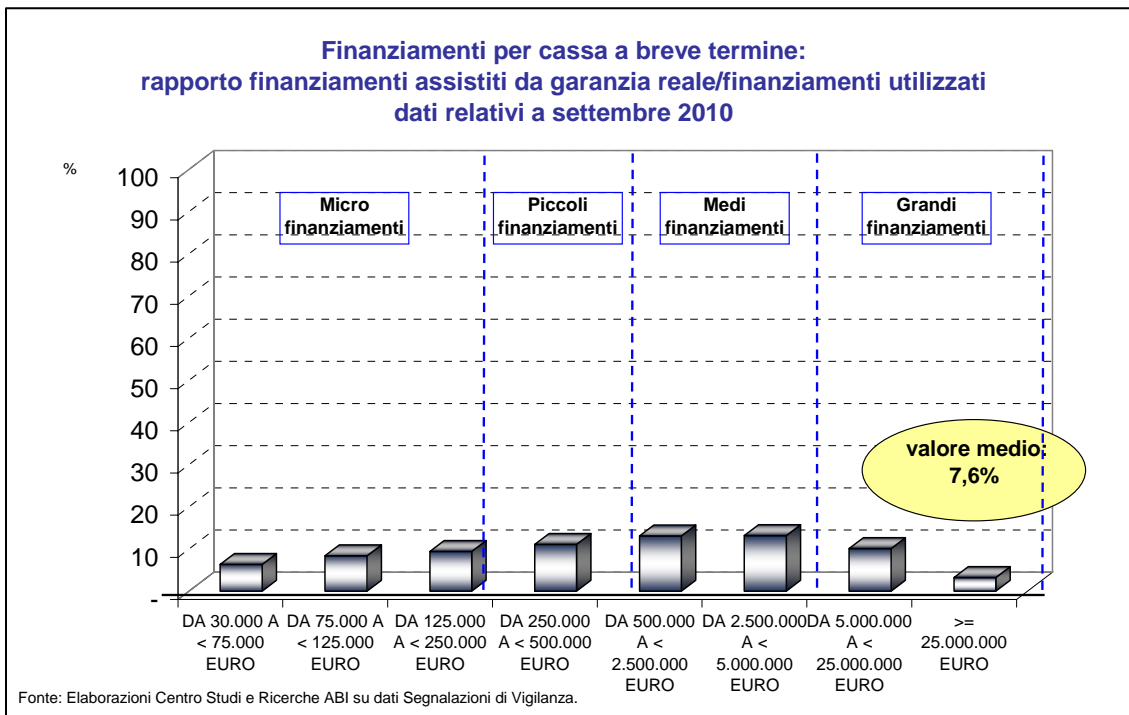
## Le garanzie reali

Con riguardo ai finanziamenti per cassa si rileva come l'incidenza della copertura con garanzie reali appare più consistente con riferimento alle famiglie produttrici (62,2% alla fine del terzo trimestre del 2010; 62,2% anche a giugno 2010; 60,7% a settembre 2009); edilizia (59,3% a dicembre 2009; 59,2% a giugno 2010; 58,2% a settembre 2009), a motivo della più ampia quantità di finanziamenti finalizzati per l'acquisto di abitazioni.

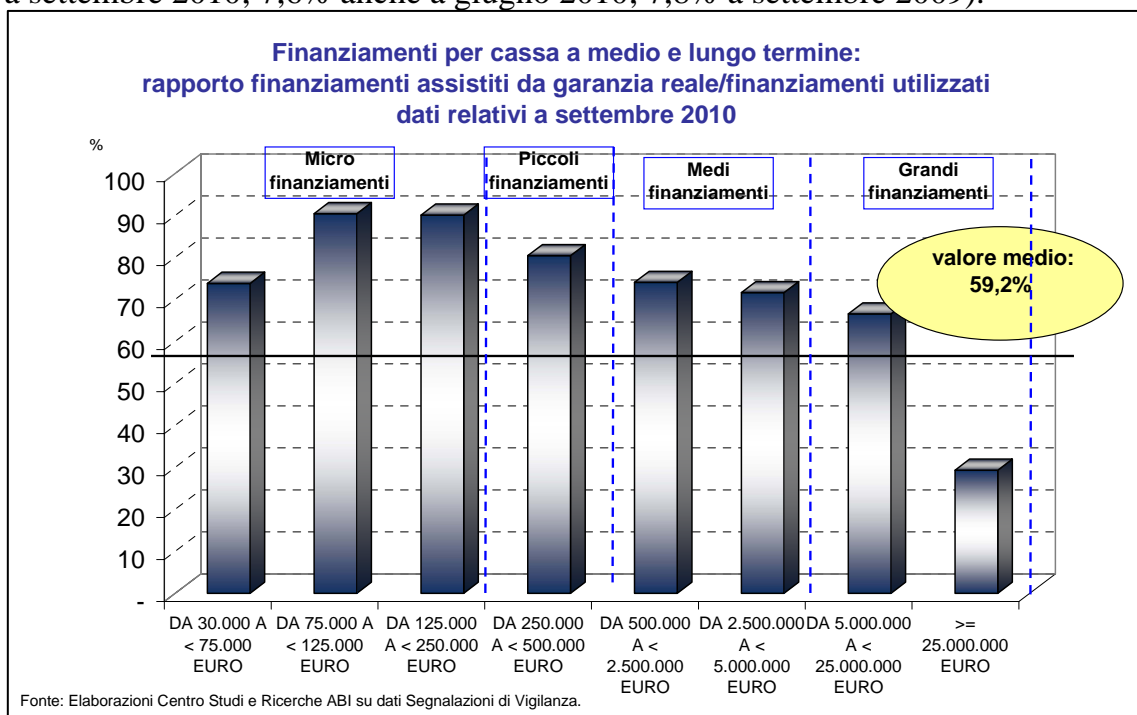
Minore incidenza di questo rapporto si riscontra nel comparto dei servizi<sup>8</sup> (42,6% a settembre 2010 – 42,1% a giugno 2010; 40% a settembre 2009) ed in quello dell'industria (19,8% a settembre 2010; 19,8% anche a giugno 2010; 19,2% a settembre 2009).



<sup>8</sup> Servizi del commercio, recuperi e riparazioni, servizi degli alberghi e dei pubblici esercizi, servizi dei trasporti interni, servizi dei trasporti marittimi e aerei, servizi connessi ai trasporti, servizi delle comunicazioni e servizi destinabili alla vendita.



Analizzando lo stesso rapporto per classi di grandezza di fido globale accordato, si rileva che per quanto concerne i finanziamenti a breve scadenza il valore della quota dei finanziamenti garantiti da garanzia reale sul totale evidenzia una distribuzione sostanzialmente omogenea per tutte le classi inferiori ai 25 milioni di euro (7,6% valore medio a settembre 2010; 7,6% anche a giugno 2010; 7,8% a settembre 2009).

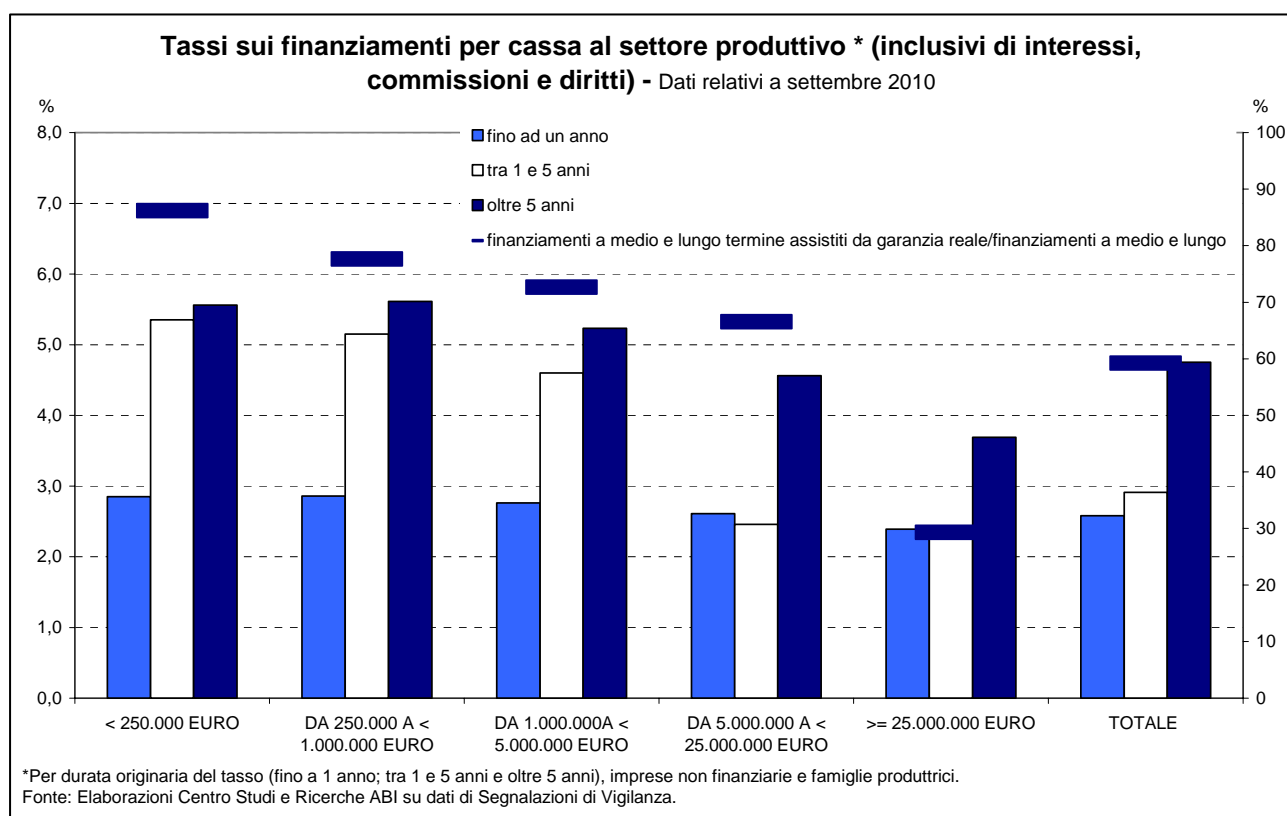


Il rapporto in esame risulta ovviamente più elevato per i finanziamenti a medio e lungo termine. Per questo *ratio* si riscontrano valori più elevati per le classi di importo più contenute (59,2% valore medio a settembre 2010; 58,8% a giugno 2010; 57,9% a settembre 2009).

## I tassi di interesse attivi

Per quanto riguarda i tassi di interesse (inclusivi di interessi, commissioni e spese) applicati alle operazioni di finanziamento a scadenza<sup>9</sup> al settore produttivo<sup>10</sup> a settembre 2010 essi si sono attestati al 2,58% su base nazionale per i finanziamenti fino ad 1 anno (in assestamento rispetto al valore di giugno 2010), al 2,91% per quelli con scadenza compresa fra 1 e 5 anni (2,93% a giugno 2010) e al 4,75% per quelli con scadenza oltre 5 anni (4,89% a giugno 2010).

Nelle singole aree geografiche sono stati rilevati i seguenti tassi sui prestiti: 2,52%, 2,52% e 4,37% rispettivamente per le tre classi di scadenza per l'area Nord-Occidentale (2,44%, 2,35% e 4,53% a giugno 2010); 2,55%, 2,49% e 4,28% per l'area Nord-Orientale (2,50%, 3,10% e 4,33% a giugno 2010); 2,59%, 3,16% e 4,89% per il Centro (2,57%, 3,08% e 5,08% a giugno 2010); 2,87%, 4,73% e 5,43% per il Meridione (2,86%, 4,71% e 5,54% a giugno 2010) ed, infine 2,82%, 4,80% e 5,18% per l'area insulare (2,79%, 4,45% e 5,46% a giugno 2010).



Osservando i tassi di interesse attivi in funzione della classe di importo del finanziamento si notano solo moderate differenziazioni fra le diverse classi con riguardo ai tassi di interesse applicati ai finanziamenti a scadenza in termini di data originaria del tasso al settore produttivo. Al riguardo, il tasso di interesse sui prestiti con scadenza fino a un anno (inclusivo di interessi, commissioni e diritti) risulta, infatti, a settembre 2010 pari al 2,85% per le classi di importo inferiori a 250.000 euro, un valore in assestamento rispetto a

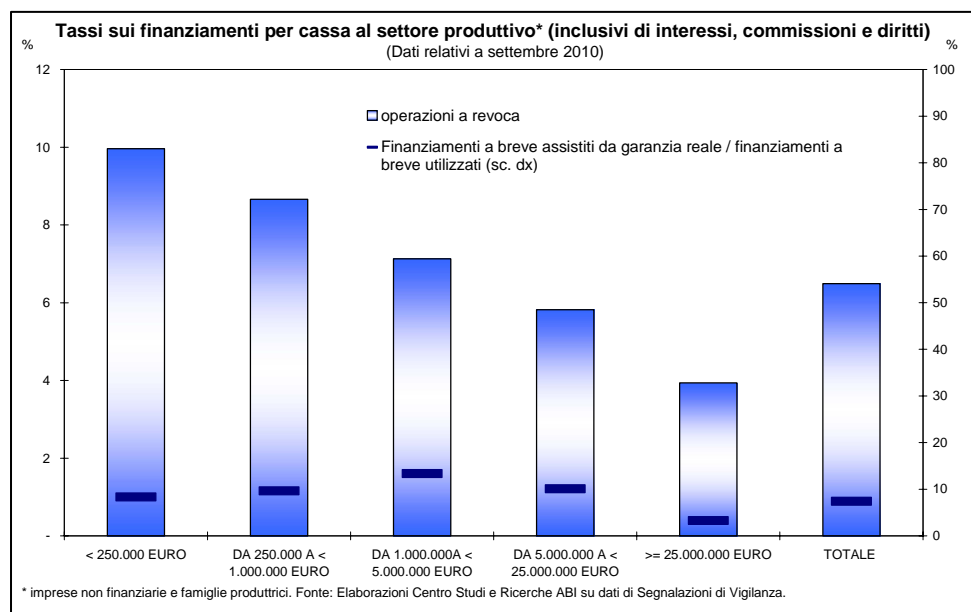
<sup>9</sup> Durata originaria del tasso: fino ad 1 anno; tra 1 e 5 anni e oltre 5 anni.

<sup>10</sup> Società non finanziarie e famiglie produttrici.

quello di giugno 2010 (2,85%): 2,75% nell'Italia Nord-Occidentale (2,68% a giugno 2010), 2,78% nell'Italia Nord-Orientale (2,71% a giugno 2010), 2,93% nell'Italia Centrale (2,88% a giugno 2010), 3,11% nell'Italia Meridionale (3,05% a giugno 2010) e 2,99% nell'Italia Insulare (2,94% a giugno 2010).

Per la classe oltre i 25 milioni di euro il tasso applicato ai finanziamenti con durata originaria del tasso fino a un anno risulta a settembre 2010 pari al 2,39% (2,32% a giugno 2010): 2,41% nell'Italia Nord-Occidentale (2,28% a giugno 2010), 2,32% nell'Italia Nord-Orientale (2,28% a giugno 2010), 2,36% nell'Italia Centrale (2,35% a giugno 2010), 2,67% nell'Italia Meridionale (2,65% a giugno 2010) e 2,61% nell'Italia Insulare (2,53% a giugno 2010).

Laddove si considerano i tassi applicati alle operazioni a revoca, si rileva come il tasso di interesse sui prestiti (inclusivo di interessi, commissioni e diritti) sia risultato a settembre 2010 pari al 6,49% per il totale nazionale, lo stesso valore di giugno 2010. In particolare, esso risulta a



settembre 2010 pari al 9,96% per le classi di importo inferiori a 250.000 euro (10,09% a giugno 2010): 10,39% nell'Italia Nord-Occidentale (10,26% a giugno 2010), 9,13% nell'Italia Nord-Orientale (9,25% a giugno 2010), 9,89% nell'Italia Centrale (10,23% a giugno 2010), 10,52% nell'Italia Meridionale (10,86% a giugno 2010) e 9,85% nell'Italia Insulare (10,02% a giugno 2010), e pari al 3,94% per la classe di importo superiore ai 25 milioni di euro (3,93% a giugno 2010): 3,47% nell'Italia Nord-Occidentale (3,47% anche a giugno 2010), 4,10% nell'Italia Nord-Orientale (4,09% a giugno 2010), 4,19% nell'Italia Centrale (4,12% a giugno 2010), 4,90% nell'Italia Meridionale (4,94% a giugno 2010) e 4,48% nell'Italia Insulare (4,55% a giugno 2010). Le differenze che si riscontrano tra i livelli dei tassi di interesse per le diverse classi di importo e per le diverse durate sono correlate a molteplici fattori, tra cui, la diversità di incidenza dei costi operativi, le differenze nel grado di rischiosità e nella presenza di garanzie reali.